

CASALEONE – Gabriele Ambrosi era presidente e ora è sponsor della locale squadra di calcio

# Un sindaco nel... pallone

**S**ette anni fa da presidente sognava che la sua squadra di calcio, il Casaleone 1956, diventasse il "Chievo della Bassa". Oggi da sindaco, Gabriele Ambrosi, 64 anni, continua a sostenere la società gialloblù nella duplice veste di primo cittadino e sponsor, visto che è un libero professionista nel campo delle assicurazioni.

Che l'elezione ai vertici del Comune non abbia impedito ad Ambrosi di continuare a seguire l'attività calcistica da vicino lo dimostra il fatto che tre anni fa, durante un avvicendamento ai vertici della società, per un paio di mesi indossò i panni sia di presidente del sodalizio calcistico sia di sindaco, tanto che aprì un consiglio comunale con la premiazione dei calciatori che nella stagione 2004-2005 si erano distinti ai vertici della classifica per la Coppa Italia.

«Seguo la squadra dal 1989 – spiega il sindaco-sponsor – quando entrai nella società come sostenitore dal punto di vista economico. Anche oggi la mia azienda è nella società». Ambrosi fu eletto dapprima presidente onorario, poi, nel 1997, divenne effettivo ricevendo la carica da Alberto Cherubini, il compianto ex presidente che fu l'artefice della scalata della squadra ai vertici della Promozione e dell'Eccellenza.

«Restai in carica cinque anni – ricorda Ambrosi – poi mi dimisi, nel 2002, perché nel frattempo ero stato eletto sindaco di Casaleone. Cedetti la guida della squadra a Patrizio Fazio. Quelli furono anni d'oro per la squadra. Avevamo conquistato la promozione in Eccellenza ed avevamo un settore giovanile con 200 atleti. Grazie ad una convenzione con l'Asparetto, il Sanguinetto e il Bergantino, eravamo riusciti a raccogliere i giovani di un vasto territorio. Mi avevano dato del matto per questa scelta, ma da lì sono nati i giocatori che costituiscono oggi la prima squadra».

Poi Ambrosi racconta del grande sogno nel cassetto, accarezzato nel 2002, di portare la serie C nella Bassa: «Il progetto era quello di creare una grande squadra in accordo con le altre due so-



Il fortissimo Casaleone della stagione 2004-2005, un anno d'Eccellenza

cietà più blasonate della Bassa: il Legnago e il Cerea. Avevamo pensato ad una collaborazione ma non a una fusione totale. La società con il titolo più alto, ed allora in testa c'era il Casaleone, avrebbe giocato in prima squadra ma i dirigenti degli altri due paesi non vollero e non se ne fece più nulla. Portare la serie C nella pianura veronese avrebbe permesso di aggregare i tanti tifosi che seguivano le singole squadre dei vari paesi. Non solo: avremmo pure fatto conoscere il nostro territorio e le sue peculiarità al di là dei confini della provincia (allora si parlava addirittura di far diventare Legnago capoluogo provinciale) e avremmo creato un punto di riferimento per i giovani calciatori al di fuori della città di Verona. All'epoca l'operazione era fattibile pure dal punto di vista economico: le squadre che militavano in C ricevevano contributi dalla Lega Calcio. Si parla di circa 800 milioni delle vecchie lire».

Da buon tifoso, Ambrosi ricorda che non sono mancati, nella storia recente del Casaleone, episodi di arbitraggio che a suo dire avrebbero avvantaggiato gli avversari: «Quello nella finale di Coppa Italia a Lonigo nel 2005 fu a dir poco scandaloso e permise ai nostri avversari del Casalese di vincere!». Dopo qualche mese ci fu la partita casalinga di spareggio per la conquista della serie D con l'Edo Mestre. Anche in questo caso fu contestata la decisione dell'arbitro di far

ripetere agli avversari una punizione all'ultimo minuto. Ne scaturì un gol che infranse il sogno dei gialloblù di avanzare di categoria. Per questo il sindaco decise di premiare i calciatori nel corso del consiglio comunale.

Riguardo al presente, Ambrosi osserva: «La designazione avvenuta la scorsa stagione del vicesindaco Maria Rosa Zago come vicepresidente della società calcistica rappresenta il sostegno dell'amministrazione all'attività sportiva. Zago è una persona che ha tempo e passione». Un po' di rammarico il sindaco lo esprime nei confronti del mondo imprenditoriale del paese: «Al di là del prezioso sostegno del presidente Franco Bozzola e di alcune piccole realtà locali, il Casaleone è supportato da aziende che non sono del paese. Quest'anno c'è stato un vero e proprio flop per quanto riguarda gli sponsor del paese. È vero che il momento per le aziende è particolarmente delicato dal punto di vista economico, ma occorre maggiore sensibilità perché il calcio è un'attività che fa crescere i giovani del paese».

Ambrosi poi ricorda gli interventi fatti da sindaco negli ultimi anni allo stadio: «Nel 2007 abbiamo sistemato gli spogliatoi, nel 2008 rifatto la copertura della tribuna». E in futuro? Accordi con i paesi vicini, nel senso che lo sport può e deve essere strumento educativo per i giovani. E se c'è da indicare uno sport...

Fabio Tomelleri

*«Qualche anno fa  
ci fu il tentativo  
di riunire noi,  
il Legnago e il Cerea  
Uno squadrone  
da serie C, ma  
prevalsero  
i campanilismi»*